

# Come riconoscere i primi sintomi dell'Alzheimer?

*Lo abbiamo chiesto ad Alessandro Padovani, direttore della Clinica Neurologica presso gli Spedali Civili di Brescia*

13 OTTOBRE 2023

Perdita della memoria a breve termine, difficoltà organizzative, disorientamento: sono questi alcuni dei sintomi della malattia di Alzheimer, che, soprattutto nelle fasi iniziali, possono essere scambiati con i normali segni dell'invecchiamento, non collegati a patologie specifiche. Vediamo allora cosa suggeriscono gli esperti per distinguerli, in modo da capire quando è il caso di sottoporsi a una visita specialistica. Anche perché una diagnosi tempestiva può fare la differenza per riuscire a contrastare più a lungo possibile la progressione della malattia.

## **Quante persone colpisce**

**Secondo l'OMS**, attualmente nel mondo più di 55 milioni di persone convivono con qualche forma di demenza, di cui l'Alzheimer costituisce la forma più comune, arrivando a coprire il 60-70% dei casi. **Per quanto riguarda l'Italia**, le stime più recenti parlano di oltre un milione e duecentomila casi totali (400 mila uomini e quasi 900 mila donne). Sembra inoltre che ci sia una generale tendenza all'aumento dei casi di Alzheimer: la prevalenza (cioè la percentuale di persone con la patologia) era del 2,12% nel 2018 e si stima che raddoppierà entro il 2050.

## **Colesterolo, ipertensione e diabete tra i fattori di rischio**

Le cause, si legge nel rapporto di Alzheimer Europe, sono legate soprattutto al progressivo aumento dell'età media, in particolare per quanto riguarda il numero di persone di età pari o superiore ai 70 anni. "Il punto è che abbiamo una popolazione che invecchia progressivamente, di conseguenza i numeri sono complessivamente in aumento, ma la malattia in realtà è in discesa", spiega a *Salute* Alessandro Padovani, direttore della Clinica Neurologica presso gli Spedali Civili di Brescia e uno dei soci fondatori di Airalz Onlus (Associazione Italiana Ricerca Alzheimer). Questo, spiega l'esperto, anche grazie ad un controllo più capillare di quelli che oggi [sappiamo essere i fattori di rischio](#) per l'insorgenza delle demenze, Alzheimer incluso. Fra questi, oltre all'età e ai casi di demenze in famiglia, ci sono anche l'ipercolesterolemia, l'ipertensione e il diabete. "Tenerli sotto controllo - continua Padovani - può contribuire al rallentamento della malattia. Ci sono ad esempio dati che dimostrano che anti-diabetici e anti-

ipertensivi possono avere di per sé un'azione di rallentamento nella malattia di Alzheimer e anche in altre demenze”.

## **Quali sono i primi segnali?**

Nella maggior parte dei casi, già diversi anni prima di ricevere la diagnosi, i malati di Alzheimer iniziano a lamentare problemi di memoria di vario tipo: si tratta in realtà di disturbi di attenzione e di apprendimento di nuove informazioni. Un altro indizio può essere la perdita della capacità del multitasking, cioè di dedicare la propria attenzione a diversi stimoli contemporaneamente. “Nella maggior parte dei casi - prosegue l'esperto - questi disturbi vengono presi per dimenticanze o lapsus, ma dopo i 65 anni, specialmente in una persona che non ha mai avuto questi episodi in precedenza, si tratta di segnali che meriterebbero per lo meno di essere seguiti, e poi eventualmente valutati”. D'altra parte si tratta di segnali che potrebbero anche essere legati ad alterazioni dello stato emotivo, dovute ad esempio a disturbi d'ansia o a disturbi depressivi, che negli anziani non sono infrequenti: “Il neurologo e il geriatra sono gli specialisti più indicati per valutare se i disturbi siano legati ad un fenomeno patologico oppure a un problema contestuale (ad esempio un lutto). Quando il disturbo è tale da interferire con le normali attività che quella persona svolge, dall'andare a fare la spesa al guardare la TV, allora è necessaria la valutazione neurologica o geriatrica”.

## **La difficoltà a ricordare i fatti recenti**

Molto meno frequenti sono gli esordi della malattia caratterizzati dalla difficoltà di trovare le parole, o addirittura di esprimersi correttamente, di orientarsi nell'ambiente o di riconoscere persone e oggetti. “Questi casi si manifestano più frequentemente nelle persone in cui l'esordio della malattia è pre-senile (prima dei 65 anni). Le forme classiche sono invece quelle in cui il paziente si dimentica qualcosa che è avvenuto nei giorni o nelle settimane precedenti, ma non si dimentica cosa ha fatto qualche anno fa”, conclude Padovani.